

contento che si consenta l'indennizzo delle requisizioni ai soli comuni ed a quelli che conservano ancora i loro titoli di credito.

L'onorevole Magliani diceva nella tornata del 4 giugno 1883: " È noto che per giurisprudenza di tutti i Parlamenti d'Europa i danni di guerra non possono e non devono essere risarciti a carico dei contribuenti. Solo si è fatto eccezione dai pubblicisti per quei danni i quali fossero conseguenza di requisizioni militari, di occupazione di proprietà private, di forniture di generi richiesti per iscopo militare, cioè per i danni recati alle proprietà private. „

Ora io comprendo fino ad un certo punto, come non abbiano da essere risarciti i danni di guerra propriamente detti, quantunque l'applicazione di questo principio di diritto danneggi alcune regioni d'Italia; ma l'onorevole Magliani ha già ammesso che i danni causati o dal Governo nazionale o dai Governi che hanno preceduto il Governo nazionale, ed ai quali questo è legittimamente successo, diano diritto al risarcimento; che, sebbene dalle condizioni della finanza possa essere ritardato, il diritto non viene prescritto.

Noi abbiamo sempre taciuto quando le condizioni della finanza non erano prospere; ma adesso che ci permettiamo qualche spesa di lusso, come quella dell'acquisto di Codici Danteschi ed altri; noi che abbiamo taciuto quando si recarono innanzi altri diritti di altre regioni, ora che si è giustamente provveduto al risarcimento dei danni di guerra delle nobilissime provincie meridionali e siciliane, noi domandiamo che si faccia ragione alle legittime aspettative delle nostre regioni.

L'ordine del giorno che abbiamo avuto l'onore di presentare non fa che tradurre le idee esposte dall'onorevole ministro Magliani, ed è per questo che confidiamo che tanto il Ministero quanto la Camera vorranno accettarlo, provando così una volta ancora che dinanzi all'equità non si fa differenza fra regione e regione.

Presidente. Onorevole relatore, ha facoltà di parlare.

Finzi, relatore. Io sento il bisogno di essere più breve che mi sia possibile sia nel rispondere agli oratori che hanno preso parte a questa discussione, che nel sostenere il disegno di legge che stiamo discutendo.

Ed incominciando dall'onorevole Papa, vedo con piacere che nel suo ordine del giorno si riaffermano i concetti della Commissione; e non poteva essere diversamente, perchè egli fu sempre consentaneo in tutto e per tutto con la Commissione...

Papa. Chiedo di parlare.

Finzi, relatore. ... solamente pare che egli desideri che si stabilisca un termine per dare soddisfazione a tutte qualle altre azioni creditorie di qualunque natura per danni di guerra, mentre coll'ordine del giorno proposto dalla Commissione si rimette questo alla facoltà potestativa del Ministero.

Tra di noi dunque non c'è alcuna discrepanza; e se il Ministero vorrà accettare questa prescrizione, la Commissione non potrà che esserne lieta.

Vengo al discorso dell'onorevole Maurogonato. Poco ne posso dire perchè pochissimo ne ho inteso, e perchè i valori ai quali egli vuol dare virtù nuova non hanno potuto essere minimamente studiati dalla Commissione.

Ma, entrano o non entrano codesti valori tra i prestiti della Venezia? Se sono in essi compresi, la Commissione liquidatrice li riconoscerà; altrimenti noi non possiamo farci nulla; tanto più che, quando il Governo austriaco successe al Governo della repubblica di Venezia, ha ridotta quella moneta patriottica al 50 per cento, ed in questa misura ha sempre avuto corso finchè fu esaurita.

Maurogonato. No, no. Chiedo di parlare.

Finzi, relatore. L'onorevole Lucca vorrebbe esser ricordato scultoriamente nella sua Vercelli; (*ilarità*) ed io glielo auguro, perchè l'amo e lo stimo assai: ma se avessimo dovuto enumerare tutti i vari crediti, quali figurano nel disegno di legge Sella, che è il più cospicuo che sia stato presentato alla Camera, ci saremmo assunto un onere assai difficile, e forse saremmo incorsi in involontarie omissioni.

Ma creda l'onorevole Lucca, che nella raccomandazione generica fatta al Governo, col nostro ordine del giorno, che auguriamo sia accolto dalla Camera, non è stata punto dimenticata la città di Vercelli.

L'onorevole Caperle richiama l'attenzione della Camera sopra una speciale categoria di danni. Tutto quello che egli ha detto tocca l'animo nostro assai, ma i danni ch'egli ha accennato non sono compresi nè tra i crediti nè tra i prestiti.

Noi facciamo nondimeno voti perchè il Governo provveda a grado a grado anche a quelli.

Vengo all'onorevole Perelli. Se l'onorevole Perelli avesse letto la nostra relazione, non ci avrebbe potuto far rimprovero di aver dimenticato gli incendi dei sobborghi di Milano. Abbiamo perfettamente a cuore quanto egli ha detto, e crediamo che i compensi ai quali egli si è riferito abbiano non solo un fondamento di giustizia generale, ma meritino particolare considerazione. Ed io spero